

## Voto a 16 anni **Solo dai giovani viene il vero cambiamento**

Caro direttore, la proposta di concedere il diritto di voto ai sedicenni, recentemente tornata al centro del dibattito, non è cosa nuova e già parecchio è stato detto in proposito. Certamente a mio avviso porterebbe una ventata di freschezza nell'elettorato e solleciterebbe anche noi tutti adulti, insegnanti e genitori in particolare, a non trascurare l'educazione civica e politica dei nostri figli e studenti: due aspetti certamente positivi.

Vanno però fatte anche altre considerazioni. Prima: per i sedicenni l'appartenenza ad un partito è poco congeniale, molto più adatte alla loro irruenza e bisogno di esserci e giocare in prima persona un impegno a tema, una manifestazione, il sostegno ad una ben definita proposta. Sono queste le occasioni (ovvero la cosiddetta pre-politica, associazionismo compreso) piuttosto che la partecipazione alle consultazioni elettorali che a mio parere vanno incentivate e promosse per permettere ai giovani di "farsi le ossa" e gradualmente prepararsi all'esercizio del voto.

Seconda, ma forse prima per importanza: il diritto (e dovere) di voto costringe alla responsabilità.

A prendere decisioni ma anche, poi, a sostenere il peso delle loro conseguenze, fallimenti compresi: a fare cioè i conti con la praticabilità di quanto desiderato. Ma lo specifico della giovinezza è la irresponsabilità e cioè la libertà di sognare in grande senza il peso del confronto con la realtà, che è compito dell'adulto.

A mio avviso il tempo della "irresponsabilità" è breve, ma preziosissimo: consente di lanciare messaggi di grande respiro, provocazioni, proposte rivoluzionarie che nessun adulto avrebbe il coraggio di fare. Sono progetti insostenibili e irrealizzabili?

Che importa, vengono da ragazzi giovani: hanno il diritto (questo sì, se non loro, chi?) di volare altro, di sognare.

Ma intanto il messaggio è lanciato e qualcuno certamente lo raccoglierà. Tutti i cambiamenti veramente grandi sono nati così, dai sogni dei giovani. Non soffochiamo la loro insostituibile vitalità e idealità caricandoli di responsabilità che spettano a noi adulti.

I ragazzi (ma anche i bambini) però sono comunque cittadini: hanno diritto a essere rappresentati e a fare sentire la loro voce. È giusto. Si riprenda allora in considerazione una proposta già avanzata tempo fa ma poi lasciata cadere senza un adeguato approfondimento e cioè il voto ponderato di madri e padri: fino alla maggiore età saranno i genitori, responsabili a tutti gli effetti dei loro figli, a votare per loro interpretando il loro interesse.

L'esito del voto cambierebbe: con tutta probabilità sarebbero premiati programmi politici più favorevoli ai giovani, eco-sostenibili e soprattutto di maggior respiro e proiettati più sul futuro che sul presente che è esattamente ciò di cui c'è urgente necessità.

E magari si avvierebbe anche, in vista degli appuntamenti elettorali, un dialogo di spessore tra i giovani e i loro genitori ed insegnanti.

**Marina Del Fabbro**